

XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE – LECCE 6-7-8-
OTTOBRE 2022

PROPOSTA DI MOZIONE

Presentata da: Avv. DIEGO CASADIDIO (Foro Di MACERATA), che chiede che sia sottoposta al Congresso ed approvata la seguente mozione

RILEVATO

- che le sfide che attendono il mondo libero professionale ordinistico anche sotto il profilo della sostenibilità e dell'innovazione digitale, rendono opportuno rivedere quei limiti previsti dell'Ordinamento che non tengono conto delle forme organizzative più rispondenti alle richieste sociale e del mondo produttivo;
- che tale intervento è ancora più necessario se si tiene conto di un recente rapporto del Censis che ha cristallizzato in numeri e percentuali la crisi della professione forense. Si prevede infatti un'ulteriore fuga di circa un terzo degli avvocati;
- che rispetto al 2020, si osserva una riduzione degli iscritti pari a 3.200 unità e una variazione negativa sull'anno dell'1,3%. Se rapportato alla popolazione italiana, il dato degli iscritti attivi è di 4,1 avvocati ogni mille abitanti. La distribuzione per genere vede una leggera prevalenza maschile con il 52,3% sul totale. In termini assoluti sono 126mila gli avvocati uomini e 115mila le donne. Quanto all'età, poco meno di sei avvocati su dieci ha un'età inferiore ai cinquant'anni, mentre gli over 60 coprono una quota di poco superiore al 15%. Il dato porta l'età media degli iscritti a 48,7 anni e quella degli iscritti attivi a 47,2 anni. L'età media dei pensionati contribuenti è di 73,7 anni.

- Che è evidentemente in corso la fuga dalla professione. Nel 2021 si sono registrate 8.707 cancellazioni dall'albo, il 68,8% delle quali (circa 6.000) relative a donne avvocato. Circa il 30% degli avvocati fa una valutazione negativa del futuro della professione, il 46,7% non prevede grossi cambiamenti e solo il 23,3% appare più ottimista. Per questo, il 32,8%, si dice pronto ad appendere la toga al chiodo. A spingere lontano dalle aule di Tribunale sono diversi fattori. La motivazione è prevalentemente legata ai costi eccessivi che l'attività comporta a fronte di un ridotto riscontro economico.

Più nel dettaglio, per il 52,9% l'eccessivo numero di avvocati rende l'offerta di servizi legali di gran lunga superiore alla domanda; per il 35,8% la causa della fuga della professione è legata alla instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi; per il 33,1% a un'eccessiva burocratizzazione; **per il 25,2% all'apertura del mercato dei servizi legali a non avvocati**; per il 9,8% al ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione; per il 7,9% all'invecchiamento dei professionisti e a un insufficiente ricambio generazionale; per il 6,9% alla scarsa preparazione di chi esce dai corsi di Giurisprudenza; **per il 5% a limitazioni delle competenze**; circa il 6,6% ha dato motivazioni varie dalla scelta di dedicarsi alla famiglia a questioni più strettamente personali.

- che per far fronte a tale fenomeno la principale iniziativa da prendere è quella di allargare la sfera di attività cui gli avvocati possono avere accesso;

- che a tal fine è necessario lavorare per costruire e sostenere relazioni in grado di sopravvivere alle singole questioni legali contingenti, anche tramite partecipazione più attiva allo stesso processo decisionale e nella Governance delle società clienti.

Pertanto vanno eliminate le possibili incompatibilità a scapito del più corretto adempimento dei doveri che connotano la prestazione professionale ;

TANTO PREMESSO, RITENUTO

- che la sostenibilità della professione forense, così come quella delle professioni intellettuali ordinistiche italiane debba essere ottenuta, pur salvaguardando le specificità delle professioni intellettuali ordinistiche stesse, in modo tale che tali specificità non siano semplicisticamente sacrificate per una concezione demonizzatrice del mercato;

- che la proposta tiene conto delle richieste del sistema economico e merita accoglimento per le prospettive che potrebbe aprire a favore dei Colleghi più giovani, che sono i soggetti da aiutare e nei confronti dei quali l'Avvocatura deve rivolgere i maggiori sforzi per evitare la fuga dalla professione da parte loro.

A tale scopo l'Avvocatura italiana, riunitasi nel XXXV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE di LECCE del 6-7-8- OTTOBRE 2022

DÀ MANDATO

al Consiglio Nazionale Forense, all'organismo Congressuale Forense e alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Forense, in coordinamento con il Comitato Unitario Permanente degli ordini e Collegi professionali, con la Rete delle Professioni tecniche, da poco federati, e con l'ADEPP di individuare gli strumenti necessari per la tutela delle specificità, delle professioni intellettuali ordinistiche; ed in particolare di porre in essere ogni necessaria iniziativa innanzi tutte le sedi competenti ed opportune, per ottenere:

1) la modifica dell'art. 18 Legge Professionale Forense, nella parte in cui prevede l'incompatibilità con la qualità di amministratore unico o

consigliere delegato di società di capitali, anche in forma cooperativa, nonché con la qualità di presidente di consiglio di amministrazione con poteri individuali di gestione, ma che, al contempo e del tutto ingiustificatamente, esclude l'incompatibilità per gli enti e consorzi pubblici e per le società a capitale interamente pubblico; ciò mediante l'abrogazione del punto c) della predetta norma o con ogni altra opportuna modifica.

Macerata 05.09.2022

Avv.Diego Casadidio